

queste carte, le quali, a quanto mi disse la segreteria, non erano state ispezionate che dall'onorevole Galeotti e dall'onorevole Busacca; ma già a quest'ora, da più giorni, ho fatto riportare alla segreteria tutti i documenti, tutti i rapporti dei periti e le rispettive tabelle.

In quanto agli spogli dei circondari e dei comuni, si trovano presso il Ministero delle finanze.

Come ebbi l'onore di dire, questi spogli occupano una camera intera del Ministero delle finanze; io credo che il ministro non farà difficoltà perchè i deputati possano prenderne cognizione.

Questi sono gli schiarimenti che credo di poter dare sul desiderio giustissimo espresso dall'onorevole deputato Lanza.

LANZA. Poichè ora è presente l'onorevole presidente del Consiglio, lo pregherei a dichiarare se non ha difficoltà alcuna che i documenti chiesti a riguardo del progetto di legge che discutiamo siano depositati nella segreteria della Camera, oppure, se vi hanno difficoltà materiali a trasportarli quivi dal Ministero delle finanze, sia libero ai deputati i quali vogliono colà recarsi per poterne avere visione.

Io ho detto che la mia proposta non è altro che una ripetizione di quella che ebbi l'onore di fargli prima che cominciasse il dibattimento di questo schema di legge, cioè a dire che i documenti i quali non avesse potuto pubblicare fossero depositati alla segreteria, senza che questo possa ritardare di un minuto la discussione del progetto di legge, ma unicamente per poter metterci in grado di rivedere in qualche modo le operazioni, e constatare se esistono o no certi errori che vennero segnalati. La mia proposta, in sostanza, non è fatta che nell'intendimento di conoscere la verità riguardo a cose di fatto.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Darò disposizioni per assecondare il desiderio dell'onorevole preopinante.

PRESIDENTE. L'incidente è terminato.

Prima di proseguire la discussione, debbo dar notizia alla Camera che l'onorevole Bellazzi intende interpellare il ministro delle finanze circa la non presentazione del bilancio 1865.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Domando la parola.

Io volevo l'altro giorno sorgere a parlare prima di ogni altro su questa materia, e ne conferii privatamente coll'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

Non uso mai ad invocare argomenti che non siano ufficiali, credo però in questo caso di poter invocare la testimonianza del presidente della Commissione del bilancio per provare quanto mi preoccupava questo argomento, e come avessi il vivo desiderio di dire alla Camera due parole su questo argomento. Ringrazio dunque l'onorevole Bellazzi di porgermene occasione.

So anch'io che col primo di marzo avrei dovuto presentare il bilancio 1865, e sebbene gli scorsi anni non siasi ciò potuto fare, anzi tale presentazione abbia avuto

luogo molti e molti mesi dopo, io sperava di riuscirvi quest'anno e di adempiere così rigorosamente ciò che è prescritto dalle nostre regole di contabilità.

Aggiungerò che tutti i materiali sono in pronto. Se non che le gravi discussioni che ebbero luogo prima al Senato sulla ricchezza mobile, poi in questa Camera sulla perequazione dell'imposta prediale, mi impedirono di dare al bilancio quell'ultima revisione, lavoro che spetta più particolarmente al Ministero delle finanze, lavoro che questa volta diviene alquanto maggiore per la ragione che vi prego di udire.

Nello scorso anno io ho creduto di presentare alla Camera il bilancio nella parte attiva sotto una forma diversa e più chiara da quella che era negli anni passati: di ciò ebbi, e me ne compiaccio grandemente, approvazione e lode dalla Commissione del bilancio, e la Camera stessa mostrò di gradire la nuova forma più sintetica e più semplice.

Una simile operazione vorrei fare quest'anno nella parte passiva, presentare cioè un bilancio i cui capitoli siano più ordinati, più semplici e più sintetici di quel che fossero per lo passato. Ma questa riforma mi costringe a ritardare di alquanti giorni lo adempimento del mio dovere. Posso però assicurare la Camera che a questo lavoro dedico tutte le ore che posso togliere agli altri affari più urgenti, e che tengo per fermo che prima delle feste di Pasqua il bilancio sarà presentato, e fors'anche cominciato a stampare.

Dopo ciò non mi resta che a chiedere l'indulgenza della Camera, se le gravi discussioni che abbiamo avute mi fanno ritardare un compito più che da ogni altro da me desiderato.

PRESIDENTE. È soddisfatto l'onorevole Bellazzi?

BELLAZZI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Faccio osservare intanto che fui mosso ad interpellarlo circa la presentazione del bilancio per il 1865 dalla memoria di quanto è disposto dall'articolo 6 della legge sulla contabilità generale.

Io non dubito punto della diligenza e della sollecitudine dell'onorevole ministro presidente del Consiglio; ma credo necessario si consideri che se noi permettiamo sia lungamente differita la presentazione dei bilanci del 1865, e precisamente dopo le discussioni e votazioni della legge sull'imposta fondiaria e delle aggiunte al bilancio del 1864, come per avventura desidererebbe l'onorevole presidente del Consiglio, in tal caso soverchia dilazione si permetterebbe. Sta vero che dalla discussione delle aggiunte al bilancio 1864 possono derivare lumi e norme per ben compilare i bilanci del 1865; ma sta pur vero che, ciò ammesso, si corre pericolo di aver presentato il bilancio in discorso fra un mese o due.

So per esperienza che quando è presentato il bilancio al Parlamento, s'impiega per la stampa di questo circa un mese; un altro mese occorre all'esame delle sotto-Commissioni; un quarto mese è indispensabile per l'esame della Commissione generale. Ne verrebbe